



INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2017

**Continuare l'impegno riformatore nella Giustizia.
NO ai passi indietro nel modello di governo degli Uffici.
SI ad un'accelerazione su riqualificazione e reclutamento del personale.**

La particolare contingenza storico-politica e sociale richiede responsabilmente, da parte di tutti noi, uno sforzo di analisi e di confronto quanto più ampio e obiettivo possibile, uno sforzo che affranchi gli operatori tutti della Giustizia dal piccolo cabotaggio del rivendicazionismo di categoria.

Diciamo questo perché, come Dirigenti associati, abbiamo ricacciato indietro la tentazione di marcare, con la nostra assenza da queste cerimonie, il forte dissenso e la preoccupazione che pur ci ispirano recenti scelte, che rischiano di fare retrocedere, verso assetti superati dalla storia, la governance degli Uffici e dell'Organizzazione Giudiziaria.

Perché siamo Dirigenti dello Stato, siamo classe dirigente dello Stato tutti i giorni, e non a giorni alterni.

Sono indubbi i notevoli progressi compiuti negli ultimi tre anni, di cui va giustamente fiero il Ministro Orlando, a partire dai risultati nella riduzione del numero delle cause civili e dal superamento della emergenza carceraria, per finire con le numerose iniziative legislative che hanno segnato progressi significativi in tema di alcuni diritti fondamentali.

Innegabile è l'inversione di rotta nelle politiche di gestione delle risorse umane. Dopo decenni, si è avuto una prima-pur se insufficiente e parziale- riqualificazione del personale. E abbiamo finalmente, dopo un ventennio, un concorso a 800 posti, con 308.468 candidati!

Ma sono stati oltre 800 anche i collocamenti a riposo nel 2016. E quasi 1200 se ne preannunciano per il 2017. La prevedibile progressione di questo andamento nei successivi 2-3 anni, in presenza di una età media del personale di 56 anni, deve destare grande allarme.

Questo scenario deve condurre, a nostro parere, a non escludere interventi emergenziali, anche legislativi, che estendano, prima di tutto, la platea del personale coinvolto nella riqualificazione e, poi, autorizzino nuove procedure di reclutamento, anche per profili di elevata professionalità.

Pertanto, si auspica fortemente che vengano coperti i larghi vuoti di organico e sia definito, in parallelo, un adeguato piano di formazione dei nuovi assunti.

Con riferimento alla realtà del nostro distretto, non si può tacere delle gravi scoperture di organico con cui noi tutti operatori del servizio giustizia quotidianamente dobbiamo confrontarci. A titolo esemplificativo nel mio ufficio, la procura di palmi, la scopertura è pari a 15 unità su 70 previste e, con riferimento ai funzionari, vi è una scopertura di 7 funzionari su 11; ma simile la situazione in tutti gli uffici del distretto.

Eppure, questi stessi uffici efficacemente assolvono alla propria funzione istituzionale con azioni che assurgono all'onore della cronaca ma, forse ancor più, con l'esercizio quotidiano e silenzioso della giurisdizione civile e penale incidendo significativamente nel tessuto sociale e nel presente e futuro che consegniamo ai nostri figli.

A questo proposito, anche in considerazione del quadro legislativo che si va delineando, mi sia consentito un riferimento alla importanza della funzione svolta dal tribunale e dalla procura dei minori in questo particolare contesto sociale; uffici che, pur con una dotazione organica inadeguata (il tribunale dei minori appena 18 unità!), si fanno carico di un'utenza sensibile (minori a rischio e famiglie in difficoltà); sono ben 1500 i fascicoli civili relativi a minori stranieri non accompagnati curati, nell'ultimo anno, dal tribunale dei minori!

Il Ministro Orlando, giustamente, ha recentemente evidenziato come, con l'entrata in vigore del D.P.R. 133/2015 che ha dettato nuove norme in materia di trasferimento delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari dai Comuni al Ministero della Giustizia, sono stati conseguiti risparmi del 30% nella gestione delle spese di funzionamento degli Uffici Giudiziari.

Ebbene, la dirigenza amministrativa, che sta garantendo questa difficile fase di transizione pur nella assoluta mancanza di professionalità tecniche specifiche all'interno degli uffici giudiziari, oggi rivendica la necessità di un ruolo che le consenta di svolgere appieno le funzioni attribuite dalla legge, le consenta, cioè, di adottare atti e provvedimenti e di esercitare poteri di spesa in modo da garantire, in maniera celere ed efficace, il funzionamento della macchina giudiziaria.

Durante l'ultimo anno, purtroppo, si è anche dovuto registrare come siano stati ridotti alla inattività, e affrettatamente allontanati dalla DGSIA tutti i dirigenti informatici di estrazione amministrativa. Le esigenze di sostegno alla azione del Ministro e alle politiche per l'innovazione informatica negli Uffici Giudiziari e nella DGSIA avrebbero, piuttosto, consigliato la valorizzazione di tali risorse. Occorre riconoscere il notevole contributo dato alla informatizzazione di questo distretto dal presidio Cisia di Lametia/Reggio, presidio nato e cresciuto grazie alla dedizione e alla efficacia di azione del dirigente dr. Filippo Caracciolo. Confidiamo che il nuovo assetto organizzativo non sia da meno.

Allo stesso modo, riteniamo auspicabile il coinvolgimento dei dirigenti amministrativi al vertice delle direzioni generali, soprattutto laddove le direzioni ineriscono la gestione di personale, strumentazione, edifici, sviluppo tecnologico...

Come Dirigenti della giustizia associati abbiamo, più volte ed in più occasioni, assunto decisa posizione in difesa dell'autonomia della giurisdizione, contro qualunque ingerenza o condizionamento.

Ma non vorremmo che, per un perverso contrappasso, fosse ora il “circuitto della giurisdizione” a tracimare verso la “organizzazione e la gestione dei servizi”, che è affidata invece –dalla Costituzione- al Ministro ed alla catena di comando che da questi origina.

Sia chiaro: Non chiediamo *riconoscimenti* per noi, ma riteniamo di dover essere messi in condizione di fornire tutto il nostro apporto al rilancio delle politiche della amministrazione giudiziaria.

Questo Paese, che riscopre nuove povertà, nuove insicurezze, ha anche un grande bisogno di giurisdizione.

Difronte ad una nuova stagione, in cui l'autorevolezza ed il prestigio della Magistratura sono affidati all'accresciuta capacità di affermare diritti e garanzie, occorre nel contempo riconoscere l'importanza e l'autonomia di ruoli e funzioni gestionali ed amministrativi, che richiedono, al pari della funzione giurisdizionale, l'esercizio di competenze e professionalità specifiche.

Riteniamo che questo sia un grande progetto, che richiede e include la collaborazione di tutti.

E a cui noi intendiamo pienamente concorrere.

Palazzo di Giustizia - via Freguglia 1 20122 Milano -
www.dirigentiustizia.it info@dirigentiustizia.it
